

Intervista a Piero Fassino

# «Non sono il candidato di Roma, qui a Torino saranno primarie vere»

**Il candidato Pd:** legame forte con la mia città, sarà una sfida affascinante  
«Bersani ha sollecitato il mio impegno. L'apertura al centro? Insieme vinciamo»

Foto Ansa



Piero Fassino

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Lo paracadutato da Roma? È un argomento privo di fondamento. In queste settimane in cui ho dialogato con il Pd e con la società torinese, questa obiezione non l'ha mai sollevata nessuno. Tutti sanno che sono figlio di questa città, che la conosco nei suoi dettagli più minuti. Aver passato 20 anni a Roma non ha indebolito in alcun modo il mio legame con Torino, dove ho mantenuto casa e dove ancora vive mia madre. E ricordo che in questi anni di impegno nazionale sono sempre stato deputato di questa città». Piero Fassino è molto soddisfatto della scelta di correre per la carica di sindaco della sua città. Ne parla con un trasporto persino inusuale rispetto ai suoi canoni: «Torino non ha mai smesso di essere capitale. Lo è stata del lavoro, dell'impresa, del pensiero laico e del solidarismo cattolico, dell'antifascismo, della ricostruzione post-bellica. Ma anche delle tante innovazioni che ne hanno cambiato la pelle negli ultimi trent'anni. Le giunte Castellani e Chiamparino sono state così autorevoli perché hanno saputo guidare questo cambiamento da città solo Fiat-centrica a capitale dell'industria avanzata, dell'innovazione scientifica, della cultura, del terziario».

**Cosa l'ha convinto a questo passo?**

«Il fatto che Torino ha sempre scommesso sull'innovazione. E l'idea che fare il sindaco qui significa essere in uno dei punti nevralgici della vita del Paese. Ho avvertito la necessità di dare a Torino una guida politica forte. Questa è la città più grande che governiamo nel Nord: se vogliamo affermare che il Nord non è una terra straniera per il Pd, che possiamo parlare a questa parte del Paese, da qui questa battaglia si può fare. È una sfida affascinante per la storia di Torino, ma è anche un punto di direzione politica nazionale. Stiamo andando verso il federalismo: non è indifferente come il centrosinistra presidierà enti locali importanti durante questa trasformazione dei rapporti tra Stato e autonomie».

**Come è maturata la sua scelta?**

«La sollecitazione è venuta da Bersani, che mi ha chiesto di mettermi a disposizione per un impegno che ha valore nazionale. Ma anche da tanti mondi della città, che vogliono un sindaco che abbia lo stesso profilo, forza e visibilità di Chiamparino e Castellani».

**A Torino però sono rimasti in campo altri tre candidati del Pd.**

«Rispetto la loro decisione, anche se trovo curioso che, nel momento in cui il Pd decide di spendere uno dei suoi dirigenti più noti, non si conside-